

# Una comunità che cura. *Etnografia performativa di una Chiesa pentecostale pavese*, di Matteo Canevari, Ibis, Pavia-Como, 2022.

Giuseppe Licari (recensione)

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design</i> – Note, giugno 2023</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo	
<b>Una comunità che cura. <i>Etnografia performativa di una Chiesa pentecostale pavese</i>, di Matteo Canevari, Ibis, Pavia-Como, 2022</b>	
Autore	Ente di appartenenza
<b>Giuseppe Licari</b>	<i>Centro Studi e Ricerche Koisema, Cremona</i>
Pagine 71-73	Pubblicato on-line il 20 giugno 2023
Cita così l'articolo	
<b>Licari, G.</b> (2023). Una comunità che cura. <i>Etnografia performativa di una Chiesa pentecostale pavese</i> , di Matteo Canevari. Ibis: Pavia-Como, 2022. (recensione). In <i>Narrare i Gruppi</i> , Note giugno 2023, pp. 71-73 - website: <a href="http://www.narrareigruppi.it">www.narrareigruppi.it</a>	

#### IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## recensione

***Una comunità che cura. Etnografia performativa di una Chiesa pentecostale pavese, di Matteo Canevari, Ibis, Pavia-Como 2022, pp. 256***

Il testo di Matteo Canevari nasce da una ricerca sul campo di durata biennale, effettuata in una comunità pentecostale di Pavia nel periodo 2015-2017.

Il libro si compone di un breve prologo, un primo capitolo che si presenta come introduzione teorica e metodologica e cinque capitoli tematici, dedicati a particolari aspetti rilevanti per descrivere le pratiche della piccola comunità.

Come suggerisce l'autore, l'origine, la natura e la diffusione in Italia e a livello globale delle chiese pentecostali sono tematiche già ampiamente affrontate da numerosi studi, ma il testo di Canevari si connota per un approccio originale alla materia. Si presenta, infatti, come un caso studio per comprendere in realtà dinamiche più universali sul rapporto tra pratiche performative, formazione del sentimento di appartenenza al gruppo e processi terapeutici di presa in carico del disagio fisico, psichico ed esistenziale. L'attenzione di Canevari, pertanto, non si è soffermata a descrivere l'immaginario del pentecostalismo o la sua dottrina, cosa ormai piuttosto nota, di cui il tema della rinascita curativa dell'anima e del corpo e la liberazione dai demoni sono una parte rilevante, si sofferma invece a comprendere come questo immaginario si innervi nel corpo individuale e collettivo dei fedeli, attraverso un processo composito e graduale, che finisce per identificare la guarigione con l'adesione stessa a tale immaginario e con la partecipazione alla vita di una comunità accogliente e di supporto.

Per fare ciò, Canevari ha messo in opera strumenti teorici tratti da diverse discipline, ponendo in dialogo studi teatrali, teoria della performance, categorie della tradizione antropologica e classiche metodologie etnografiche di ricerca sul campo, precisando alcune funzionalità esplicative, tra le quali due sono di particolare originalità: il concetto di esperienza, che si ritrova in Victor Turner come *Erlebnis* e che costituisce uno dei capisaldi dell'antropologia della performance e la metafora del teatro come mente. Rispetto al primo punto, l'autore allarga la riflessione, includendo nelle categorie di esperienza anche il concetto di *Erfahrung*, tratto da Walter Benjamin, che, al contrario dell'*Erlebnis* dyltheiana,

caratterizzata dall'immediatezza e vivacità illuminante del vissuto, sottolinea invece la progressività del lento depositarsi nella memoria degli apprendimenti, che avviene in maniera silenziosa e processuale attraverso una pluralità di micro-pratiche e di momenti disparati. Tale distinzione impone di non prestare attenzione solo ai momenti enfatici e spettacolari del rito, come spesso è accaduto negli studi sul pentecostalismo e non solo, ma anche alle dinamiche più quotidiane, prosaiche e marginali ma non per questo secondarie nel coinvolgere gli individui nei processi curativi della comunità e di soggettivazione.

Il secondo elemento originale è l'utilizzo della metafora del *teatro come mente*, che inverte la nota similitudine della *mente come un teatro*, che ha avuto grande fortuna negli studi psicologici, si veda, in particolare, il libro di Fausto Petrella da titolo: "La mente come teatro". Canevari intende aggiungervi una seconda riflessione, che valorizza invece in senso inverso la teatralità come dispositivo fungente nel produrre senso, intesa in tutte le sue pratiche e in tutti i ruoli, e che permette di inquadrare l'esperienza di sé, degli altri e del mondo secondo specifici *frame* di significato, concetto del quale ci hanno già parlato Bateson e Goffman in maniera approfondita.

A partire da queste idee, l'autore intende allora osservare e mettere in luce le diverse pratiche pentecostali rituali e quotidiane nella loro valenza performativa, per decodificarne la capacità di creazione e incorporazione dell'immaginario terapeutico collettivo, attraverso l'analisi degli elementi scenografici, coreografici e teatrali in senso lato, sulla scorta di studi celebri, come quelli sulla taranta di Ernesto De Martino.

Il libro di Canevari, dunque, non si presenta solo come uno studio del movimento pentecostale, come ne esistono diversi e di grande rigore e interesse, se aggiunge una messa in opera di strumenti teorici funzionali alla ricerca sul campo, focalizzando un particolare sguardo attento ai particolari dell'azione e del gesto, della creatività del processo al di sotto della compiutezza dell'evento, del corpo e del movimento, dello spazio e delle relazioni nella loro capacità di produrre cultura in atto.

La particolarità della proposta di Canevari risiede allora nell'approccio col quale ha inteso accostarsi alla tematica, ovvero uno sguardo performativo, intenzionato quindi a mettere in luce gli elementi prassici, gestuali e corporei con cui si produce progressivamente il coinvolgimento dei membri della chiesa nell'immaginario pentecostale, di cui un aspetto integrante è la credenza nel potere curativo dello Spirito Santo.